

Dopo la vicenda di Napoli "Avvenire" accusa: campagna mediatica violenta

IL DIBATTITO

Bertinotti: le norme attuali sull'interruzione di gravidanza sono una conquista di civiltà. Il leader Udc: non vanno abrogate, ma attuate

Aborto, Berlusconi: non toccheremo la legge

Casini: giusto parlare di temi etici in campagna elettorale. Il ministro Turco: Chiesa poco amorevole

di **PAOLA OREFICE**

ROMA - E' netto Berlusconi: «Non toccheremo la 194. Io non credo si debba cambiare l'attuale legge ma applicarla meglio». Piomba sulla scena politica il tema dell'aborto dopo l'irruzione della polizia in un ospedale di Napoli per interrogare una donna che aveva subito un aborto terapeutico. E, ancora una volta, si apre un dibattito sulla necessità o meno di rivedere la legge 194. Un legge che rappresenta una conquista per le donne. Ma è il momento che risulta più complesso per discutere di aborto visto che siamo in campagna elettorale. E già c'è chi si divide sulla opportunità di discuterne proprio a ridosso del voto politico. Mentre Berlusconi si è detto contrario ad affrontare un tema etico da qui al 13 aprile seguito a ruota e, in perfetta sintonia, da Walter Veltroni,

l'Udc con Pier Ferdinando Casini e il Prc con Fausto Bertinotti si sono pronunciati favorevolmente sulla necessità di affrontare la questione. D'altra parte i due partiti hanno, sebbene su posizioni opposte, una propria e definita identità sui temi etici.

Non è da sottovalutare il fatto che Casini, leader dell'Udc (un partito così fortemente cattolico), dica che «la legge 194 non va toccata perché si rischia di avere una legge peggiore». E ancora Casini: «Il problema non è rifare la legge ma capire se sia stata attuata nella parte in cui si parla di tutela della vita», visto che «si tratta di un testo che rappresenta il massimo equilibrio possibile». E, nel contempo, non è da sottovalutare il fatto che Casini intenda affrontare l'argomento in campagna elettorale: «Berlusconi e Vel-

troni hanno spiegato che i temi di rilevanza etica non devono entrare in campagna elettorale. Io credo che sia giusto l'opposto». Incalza Bertinotti, leader della Sinistra Arcobaleno: «Credo si debba concorrere a mettere in discussione, contestare e rifiutare di far vivere ogni fondamentalismo per far prevalere la cultura del dialogo, anche sui temi dell'esistenza e del suo senso».

Interviene sulla vicenda di Napoli e sulle manifestazioni di protesta il quotidiano della Cei, "Avvenire" parlando di «un altro caso mediatico» e insistendo sul fatto che «un'altra scelta deve esserci sempre, non si può mai lasciare una donna spalle al muro davanti al bivio dell'aborto. Ma di questo nelle piazze e sui giornali non si è sentito parlare: si è invece tentato di rendere incandescente il clima alimentando incidenti e creando un altro caso mediatico». Replica immediata ai Vescovi il ministro della Salute, Livia Turco, parlando di Chiesa «poco amo-

revole». Anche Luisa Boccia della Sinistra Arcobaleno critica Avvenire definendo «pazzesca» la sua posizione. Intanto Livia Turco chiede che il Pd non rinunci a discutere di temi etici.

Ma il ministro Cesare Damiano intende seguire la linea presa da Veltroni: «Sono un laico, non un laicista, il mio riferimento, per le terre per le quali provengo, è sempre stato Camillo Benso di Cavour. Per questo penso che i temi etici sarebbe meglio lasciarli fuori dalla campagna elettorale». Idem Antonio Di Pietro. Il leader dell'Italia dei Valori, parla di «strumentalizzazione» se l'argomento viene affrontato in campagna elettorale. Accusa Livia Turco di aver introdotto i temi etici in campagna elettorale Alfredo Mantovano di An. E Daniela Santanchè, candidata premier per la lista di Storace, parla di «sconfitta dell'amore» per quanto riguarda l'aborto e non di una conquista. Propone Maria Burani Procaccini di FI «un piano di interventi in favore dei consultori».

